

# LA NOSTRA SETTIMANA

13 maggio - 20 maggio 2018

## IL CRISTIANO ESISTE PER SERVIRE

Quanto potrebbe imparare ogni cristiano se, con «umiltà», si lasciasse guardare da Gesù «con lo stesso sguardo» con il quale il maestro guardò i suoi amici durante l'ultima cena. Al momento supremo in cui «Gesù si congeda» dagli apostoli prima della passione Papa Francesco ha dedicato la meditazione durante una messa celebrata a Santa Marta. Lo spunto è stato, come di consueto, il vangelo del giorno, tratto da un passo di Giovanni (16-20) in cui «nella gioia del tempo pasquale» la Chiesa fa meditare su «un momento triste, di angoscia»: quello in cui Gesù, che «sa cosa accadrà», si congeda «con quel discorso lungo, bello, dei capitoli di Giovanni», che precede le ore del Getsemani e della passione. «In questo congedo», ha sottolineato il Pontefice, il Signore compie «due gesti, che sono istituzioni: due gesti per i discepoli e per tutta la Chiesa che verrà. Due gesti che sono il fondamento, per così dire, della sua dottrina»: l'istituzione dell'Eucaristia e la lavanda dei piedi. Da questi gesti «nascono i due comandamenti: i due comandamenti che faranno crescere la Chiesa se noi siamo fedeli». Innanzitutto, ha detto Francesco, c'è il «primo comandamento» che è quello «dell'amore». Ed è «nuovo» perché «c'era il comandamento dell'amore - amare il prossimo come me stesso - ma questo dà un passo in più: amare il prossimo come io vi ho amato». Quindi: «l'amore senza limiti», senza il quale «la Chiesa non va avanti, la Chiesa non respira. Senza l'amore, non cresce, si trasforma in una istituzione vuota, di apparenze, di gesti senza fecondità». Con l'Eucaristia, in cui Gesù «dà da mangiare il suo corpo e da bere il suo sangue», egli «dice come noi dobbiamo amare, fino alla fine». Vi è poi l'altro gesto, quello della lavanda dei piedi, in cui «Gesù ci insegna il servizio, come strada del cristiano». Infatti, «il cristiano esiste per servire, non per essere servito». Ed è una regola che vale «tutta la vita». Tutto è racchiuso lì: infatti «tanti uomini e donne nella storia», che l'hanno «presa sul serio», hanno lasciato «tracce di veri cristiani: di amore e di servizio». «L'eredità di Gesù è questa: «Amatevi come io ho amato» e «servite gli uni gli altri». Lavate i piedi gli uni agli altri, come io ho lavato a voi i piedi». Durante l'ultima cena, quindi, il Signore ha lasciato i due comandamenti dell'amore e del servizio, e poi «un'avvertenza» «Voi dovete amare come servi, dovete servire, perché siete servi». E la spiegazione di queste parole, ha notato il Pontefice, «è anche una regola di vita: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato». Cioè: «Voi potrete celebrare l'Eucaristia, voi potete servire, ma inviati da me, mandati da me. Voi non siete più grandi di me». Si tratta, in sostanza, dell'atteggiamento dell'umiltà semplice, non dell'umiltà finta»: dell'umiltà che viene dalla «consapevolezza che Lui è più grande di tutti noi, e noi siamo servi, e non possiamo oltrepassare Gesù, non possiamo usare Gesù. Lui è il Signore, non noi. Lui è il Signore». Ecco quindi «il testamento del Signore. Si dà da mangiare e bere, e ci dice: amatevi così. Lava i piedi, e ci dice: servitevi così, ma state attenti, un servo mai è più grande di quello che lo invia». In poche righe, ha detto Francesco, il «fondamento della Chiesa».

# La perla

## La luce sull'altare

Tra i simboli naturali (fuoco, acqua, olio, vino, pane), quello della luce occupa il più ampio spazio nella liturgia: nella *processione d'ingresso* due portatori di ceri precedono il sacerdote e, giunti all'*altare*, depongono le luci sopra o accanto ad esso; alla proclamazione del *Vangelo* due lampade circondano l'ambone; accanto al *tabernacolo* giorno e notte brucia la "fiamma eterna" per indicare Cristo vivo e presente; nel *battesimo* il sacerdote consegna una candela al neo battezzato perché cammini come figlio della luce; nella veglia di Pasqua viene acceso il *cero pasquale* con cui il sacerdote entra nella chiesa completamente buia; nei *funerali* il cero pasquale brucia accanto alla salma.

I ceri posti sopra o accanto all'altare esprimono solo due delle molteplici valenze simboliche della luce: quello della *fešta* e quello della *venerazione* e del *rispetto per Colui che versa il suo sangue e offre la sua Carne sulla croce dell'altare*. Si accendono i candelabri dell'altare, che possono essere due, quattro, sei e addirittura sette, quando celebra il vescovo nelle Messe più solenni, per esprimere anzitutto la gioia di essere stati invitati al banchetto nuziale. La luce, infatti, esprime gioia, vita, calore, festa e non a caso la Scrittura si apre con la creazione della luce e si chiude ancora con la luce, quella gloriosa della Gerusalemme Celeste.

Allora sentite questa: un disoccupato era appena stato assunto in una grande azienda con uno stipendio da favola. Saputo che il direttore generale avrebbe fatto visita la suo ufficio, volle cogliere l'occasione per esprimergli la sua immensa gratitudine: fece preparare dolci dalla moglie, comprò un prezioso regalo, scrisse una lista di ringraziamenti da leggere e si vestì a festa. Nel giorno sospirato arrivarono in ufficio due uomini: uno elegantissimo e l'altro di più modesto abbigliamento. Il neo assunto si gettò subito davanti al primo e gli sciorinò tutti i suoi "grazie" fino a quando un collega gli toccò la spalla dicendogli: <<Il direttore è l'altro, quello che sta uscendo!>>

Attenzione quindi a non accendere le candele alla persona sbagliata quando entrate in chiesa: prima quelle dell'altare, con il cuore, e poi quelle ai santi e, possibilmente, terminata la Messa. State tranquilli: i santi non si offendono!





Ama la vita.  
La tua vita è Dio,  
la tua vita è Cristo,  
la tua vita è lo Spirito Santo.

S. AGOSTINO, Discorso 161,7

## LA SBRONZA DEL SABATO SERA: E' UN'EMERGENZA

E' l'allarme che è comparso sulla Prealpina di martedì 8 maggio. Un articolo, ben fatto, che denuncia quanto succede normalmente nel nostro territorio il sabato sera. Siamo all' 8 maggio 2018. Sono arrivato a Maccagno nel 2000 e questo fenomeno c'era già. Che sia una cultura? Perché ci si accorge solo ora, pur avendolo denunciato più volte? Ha ragione quella mamma che dice: << Non si comprende davvero la serietà di questa cosa fino a che non ci si passa>>.

E sì, fin quando è un problema degli altri.... affari loro. L'articolo termina così: " ...Ma educare i figli è responsabilità innanzitutto dei genitori".

<< Questa riflessione la faccio mia – ha detto il presidente dei Piani di zona Fabio Passera – ed è uno spunto per metterla in agenda in una delle nostre prossime riunioni. >> “.

### ...uno sfogo, una denuncia...

...che nasce dal cuore di coloro che dedicano tempo per chi non ha la possibilità di una vita decorosa: la Caritas parrocchiale. Il bisogno di ritrovarsi insieme per trascorrere una serata è una cosa bella. A meno che il “contorno” della pizza, delle bevute, delle fumate varie non si concluda con rotture di finestre, sfondamenti di porte e, senz'altro non per bisogno, appropriazione di cibarie destinate ai bisognosi. Amareggiati, sapendo che, tutto questo succede in un ambiente (oratorio) sempre accogliente e disponibile...

## APPUNTAMENTI

- lunedì 14 maggio** in Cittadella alle ore 20.30 recita del Rosario  
**martedì 15 maggio** chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa  
**mercoledì 16 maggio** alla cappella di Montevenere alle ore 20.30  
recita del Rosario + S. Messa (in caso di pioggia a S. Stefano)  
**mercoledì 16 maggio** a Moscia alle ore 20.30 recita del Rosario  
**giovedì 17 maggio** chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa  
**venerdì 18 maggio** chiesa della Madonnina alle ore 20.30 S. Messa  
(in caso di pioggia a S. Stefano)  
**venerdì 18 maggio** a Cadero alle ore 20.30 recita del Rosario  
**venerdì 18 maggio** Gita a Cannobbio per i bambini di catechismo  
nel pomeriggio, in battello

*domenica 20 maggio* **FESTA DELLA MAMMA**

***Auguri a tutte le mamme!!***

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio
- M** Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe in cui mi rifugio
- M** Padre misericordioso, fa che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola.
- G** Sperate in Dio, popoli di ogni luogo, aprite al suo cospetto il vostro cuore; egli è il nostro rifugio.
- V** Sperate in Dio, popoli di ogni luogo, aprite al suo cospetto il vostro cuore; egli è il nostro rifugio
- S** Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

**Don Franco 338 8583009**

**Don Viniero 349 8679470**

**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Carlo 348 8847882**